

SENATO DELLA REPUBBLICA

I COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

RIUNIONE DEL 21 FEBBRAIO 1952

(83^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente TUPINI

INDICE

Disegni di legge:

(Rimessione all'Assemblea plenaria)

« Modificazione all'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, circa la convocazione in riunione straordinaria del Consiglio comunale » (N. 2048):

PRESIDENTE Pag. 737

(Sospensione)

« Assegnazione di medaglie di presenza ai componenti i Consiglio provinciali e comunali » (N. 2127):

PRESIDENTE 738, 743
ROMITA 738
LONGONI 738, 739, 741, 743
FANTONI 739
LOCATELLI 739, 741
MINIO 739, 741, 742, 744
RIZZO Domenico 739, 741, 743
BERGAMINI 740, 741
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'in-*
terno 740, 741, 743

FAZIO Pag. 741
BARACCO 741, 743
LEPORE 741, 743
RICCIO 742
BISORI 742, 744

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Allegato, Baracco, Bergamini, Bisori, Bocconi, Boggiano Pico, Canaletti Gaudenti, Ciccolungo, Coffari, Donati, D'Onofrio, Fantoni, Fazio, Fedeli, Lepore, Locatelli, Marani, Minio, Minoja, Molè Salvatore, Pallastrelli, Raffener, Riccio, Rizzo Domenico, Romita, Sinforiani, Tupini e Zotta.

Sono altresì presenti il senatore Longoni ed il senatore Bubbio, Sottosegretario di Stato per l'interno.

RICCIO, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Rimessione all'Assemblea del disegno di legge di iniziativa del senatore Minio: « Modificazione all'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, circa la convocazione in riunione straordinaria del Consiglio comunale » (Numero 2048).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazione all'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, circa la convocazione in riunione straordinaria del Consiglio comunale », di iniziativa del senatore Minio.

Avverto la Commissione che il Governo, a norma dell'articolo 26 del Regolamento del Senato, ha chiesto che tale disegno di legge sia rimesso all'Assemblea plenaria.

Non facendosi osservazioni, resta pertanto stabilito che la nostra Commissione prenderà in esame il disegno di legge in sede referente.

Discussione e sospensione del disegno di legge di iniziativa del senatore Longoni: « Assegnazione di medaglie di presenza ai componenti i Consigli provinciali e comunali » (N. 2127).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di medaglie di presenza ai componenti i consigli provinciali e comunali », di iniziativa del senatore Longoni.

Tale progetto di legge ha lo scopo di venire incontro alle difficoltà finanziarie in cui si trovano i componenti dei consigli provinciali e comunali per poter accudire al loro mandato; e poichè queste difficoltà potrebbero essere ovviate assicurando ai singoli consiglieri una medaglia di presenza, il collega Longoni propone che, in deroga alle disposizioni della legge comunale e provinciale del 1915, venga stabilito questo criterio modificativo della legge stessa, nel senso di concedere una indennità, da determinarsi volta per volta, secondo le possibilità e sempre con il controllo dell'autorità tutoria. Il proponente afferma che, malgrado la legge non consenta queste indennità, vi sarebbero alcuni Consigli provinciali che già avrebbero deciso di concederle e l'autorità tutoria non avrebbe opposto difficoltà a queste deliberazioni, ma le avrebbe anzi approvate. Questo costituirebbe un precedente da tener presente ai fini di impedire, semmai, che la prassi possa estendersi nel senso e sul terreno, diciamo così, illegale; chè, se intervenisse un disegno di legge che consentisse queste deliberazioni riguardanti le indennità, la cosa diverrebbe invece normale e legale. Il proponente il disegno di legge fa inoltre osservare che i Consigli regionali, là dove funzionano, hanno a loro favore una disposizione che consente la concessione di queste medaglie di presenza. Ciò sembra al proponente che possa costituire un

precedente degno di esame ai fini di estendere anche ai componenti dei Consigli provinciali e comunali dei capoluoghi di provincia la concessione di analoghe, sia pure adeguate, indennità. Questo è il principio ispiratore della proposta di legge del collega Longoni, sulla quale apro la discussione generale.

ROMITA. Desidererei sapere se coloro che sono deputati o senatori e che sono anche consiglieri comunali e provinciali, secondo il progetto di legge avrebbero ugualmente diritto alla concessione di queste indennità. A mio avviso, i parlamentari non dovrebbero beneficiare di queste medaglie di presenza.

LONGONI. Come presentatore del disegno di legge, desidero dire brevi parole per dare qualche chiarimento ai colleghi. Faccio innanzi tutto presente che questo disegno di legge non è stato esclusivamente frutto della mia fantasia ma mi è stato suggerito ed anzi richiesto da parecchie Amministrazioni dell'Alta Italia, in modo particolare dall'Amministrazione provinciale di Milano, di cui ho fatto parte in passato. Già in molte di queste Amministrazioni sono state istituite delle medaglie di presenza, ma non sotto forma di assegno o di stipendio: si tratta infatti di una rifusione di quelle spese che i consiglieri provinciali incontrano nell'esercizio delle loro funzioni (corrispondenza, spese di viaggio, di soggiorno, ecc.). Si tenga presente in modo particolare che vi sono collegi composti di parecchi Comuni e che i consiglieri debbono recarvisi di frequente, per controllare le loro necessità o per presenziare a manifestazioni locali. Inoltre devono tenersi al corrente di tutte le questioni e aggiornare la loro preparazione attraverso abbonamenti a riviste, a giornali, a monografie, ecc.

È proprio per far fronte a queste spese che ho proposto di istituire una indennità di presenza per le singole sedute, che in realtà non sono mai numerose dato che i Consigli provinciali si riuniscono di norma otto o nove volte all'anno. Ma tali sedute sono spesso molto lunghe, dato che si tratta di risolvere problemi importanti, come le iniziative di costruzioni o di ricostruzioni, ecc.

Bisogna inoltre tener presente che esiste già un precedente nella stessa legge provinciale, che consente che i consiglieri provinciali fuori del capoluogo abbiano diritto alla trasferta; e

la legge sulle rappresentanze regionali, come ha ricordato il Presidente, prevede l'istituzione di medaglie di presenza per i Consiglieri regionali. Comprendo il timore espresso da taluni di concedere delle indennità che in futuro potranno estendersi e moltiplicarsi: ma dato che per quelle oggi richieste vi è la più ampia giustificazione, ritengo che debbano essere concesse.

Debbo infine aggiungere che è perfettamente esatto quanto ha detto il Presidente, che cioè alcune Amministrazioni provinciali si sono già occupate dell'argomento e, interpretando la legge forse con una certa dilatazione, hanno già deliberato queste medaglie di presenza: non ricordo con precisione quei Consigli comunali e provinciali che sono addivenuti a questa decisione e perciò non cito esempi per non incorrere in errori; ma so con precisione che già alcuni consigli hanno già fissate norme in materia e che l'autorità tutoria ha approvato le loro deliberazioni.

BARACCO. Posso assicurare che l'Amministrazione provinciale di Asti ha stabilito un assegno per gli assessori e una medaglia di presenza per i consiglieri, come rimborso spese.

FANTONI. Mi sembra che anche la provincia di Udine abbia deciso in questo senso e la Giunta provinciale amministrativa abbia dato parere favorevole alle decisioni prese.

LOCATELLI. Sono favorevole al disegno di legge, perchè è giusto che i consiglieri provinciali abbiano le medaglie di presenza. Ho fatto e faccio parte del Consiglio provinciale di Milano, il quale già da tempo sta studiando la questione. Ma io vado anche più in là di quanto propone il senatore Longoni, sostenendo che, oltre che a tutti i capoluoghi di provincia, le medaglie di presenza dovrebbero essere estese a tutte le Amministrazioni comunali.

MINIO. Sono favorevole al disegno di legge; ma non condivido il parere espresso dal collega Locatelli, che mi sembra eccessivo. Ritengo che si debba essere favorevoli a tutti i provvedimenti che tendono a favorire l'accesso alla vita e alle cariche pubbliche ai cittadini di ogni ceto e credo che questa sia stata sempre ritenuta una conquista della democrazia, come del resto è sancito nei principi della Carta costituzionale, là dove si afferma che la Repubblica deve tendere ad eliminare le disugua-

glianze di fatto che impediscono ai cittadini di partecipare alla vita pubblica.

Faccio solo osservare che, alla fine dell'articolo unico, si dice che le deliberazioni dei Consigli relative a tali assegni sono soggette alla approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Ora, richiamo l'attenzione della Commissione e del Governo su quello che si sta verificando per le indennità dei sindaci, nel senso che le Prefetture svolgono una lotta accanita per contestare ad essi lo svolgimento tranquillo della loro attività. Vi sono infatti dei sindaci di Comuni importanti, con una immensa mole di lavoro, che si sono visti ridurre l'indennità a lire 5.000, 6.000 o 10.000.

Si pensi, ad esempio, al sindaco di Siena al quale è stata respinta la proposta di una indennità di 70.000 lire mensili: essa è stata fissata a 30.000 lire. La sua carica richiede, senz'altro, tutta la sua attività ed egli percepisce un assegno inferiore alla paga di uno spazzino comunale.

PRESIDENTE. Ma si presume che i sindaci abbiano una professione o qualche attività propria.

MINIO. Ma quando si deve dedicare tutto il tempo ai problemi di una amministrazione comunale come Siena non si trova davvero il modo di dedicarsi ad altre attività. Ma non voglio insistere oltre sull'argomento, anche perchè dovremo riesaminarlo al momento opportuno. Per quel che riguarda l'attuale disegno di legge ripeto di essere favorevole alla sua approvazione.

RIZZO DOMENICO. Vorrei chiedere un chiarimento. Mi pare che questo disegno di legge non sia nuovo o per lo meno fu esaminato da noi un disegno di legge analogo al principio della legislatura su proposta, mi sembra, dello stesso senatore Longoni.

LONGONI. Sono stato proponente di un disegno di legge, approvato dalla 1ª Commissione, riguardante soltanto una indennità a favore dei deputati provinciali. Ho presentato, poi, un altro disegno di legge, aderendo sempre a pressioni fattemi da più parti, in cui si chiedeva che venisse ripristinato il nome di deputazione provinciale. Questo disegno di legge non è però stato approvato.

BERGAMINI. Mi rendo conto dei validi motivi addotti dal senatore Longoni a sostegno della sua tesi. Mi domando, però, dove si arriverà procedendo di questo passo, a furia di rimborsi spese, indennità, medaglie, ecc. Comunque, su questo punto, non voglio insistere; desidero invece dichiarare che sono perfettamente d'accordo e solidale con quanto ha detto poco fa il senatore Romita, che ha l'onore, come me, di essere consigliere comunale di Roma. Egli ha chiesto che quei senatori e deputati che sono consiglieri comunali o provinciali non percepiscano, come tali, alcuna indennità, giacchè sono già discretamente, e direi quasi lautamente, indennizzati dalle Assemblee legislative. Ora io aderisco in pieno a questa sua tesi.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Pur apprezzando le considerazioni in merito espresse dalle diverse parti, ed in modo particolare dal proponente il disegno di legge, debbo dichiarare che il Governo ha serie opposizioni da fare.

Mi richiamo, innanzi tutto, al Regolamento di cui al regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, e al testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, che rispettivamente con gli articoli 203 e 285, in modo perentorio, considerano a titolo di piena gratuità le funzioni di consigliere provinciale e di consigliere comunale. Quindi non sembra opportuno innovare decisamente a questo tradizionale principio quasi di straforo, anche perchè siamo in attesa della discussione del nuovo testo della legge comunale e provinciale, che potrebbe essere la sede più opportuna per questa eventuale innovazione. Comunque, ove si ritenesse necessario risolvere la questione, è opportuno ricordare che l'articolo 285 della legge comunale e provinciale del 1915 dispone che le funzioni dei consiglieri comunali e provinciali sono gratuite, dando diritto al rimborso delle spese forzose sostenute nell'esecuzione di speciali incarichi; ed il Regolamento del 1911, all'articolo 203, dispone, a sua volta, che non sono comprese nel rimborso le spese per viaggio e soggiorno dei consiglieri residenti fuori del capoluogo. Ora, come è del resto abbastanza noto, da tempo è caduta in desuetudine l'applicazione di questa ultima norma, certamente non più consona ai tempi, in rapporto

ai consiglieri provinciali, non residenti nel capoluogo; e quindi si potrebbe affermare nella proposta di legge anzitutto il diritto al rimborso delle spese di viaggio, il che, come ho detto, di fatto già avviene da lungo tempo. In più si potrebbe ammettere anche il rimborso globale delle spese per vitto e soggiorno, e ciò sotto forma della corresponsione di una medaglia di presenza, per non obbligare i consiglieri a presentare i conti degli alberghi o dei ristoranti; ma, sia bene chiaro, questa medaglia dovrebbe essere limitata a quelli che non risiedono nel capoluogo di provincia. Credo che ciò che è già in atto in quelle provincie cui qualche senatore ha accennato sia proprio un rimborso delle spese di viaggio e una medaglia di presenza a titolo forfetario per vitto ed alloggio per i non residenti nel capoluogo. Ha ragione, forse, il senatore Bergamini, quando dice che non si sa dove si andrà a finire; ma si deve pure ammettere che in democrazia bisogna dare la possibilità anche agli appartenenti alle classi meno abbienti di partecipare alla vita pubblica; e quando si dispone che vengano rimborsate solo le spese di viaggio, di vitto e di soggiorno, non si rompe a rigore il principio tradizionale della gratuità delle cariche, che risponde anche ad un'esigenza strettamente morale, ma solo si evita al consigliere un danno emergente. D'altra parte non devesi paventare una spesa assai grave, dato che i Consigli provinciali si riuniscono poche volte all'anno.

Quindi il progetto Longoni dovrebbe essere, secondo me, emendato profondamente nel senso di ammettere l'indennità a titolo di rimborso spese unicamente in rapporto alle sedute e non come diritto di carica, nè tanto meno per indennità globale di spese di rappresentanza o altro come nel progetto è indicato.

Considerazioni troppo ovvie impongono di non andare oltre, nè può essere possibile una analogia tra le funzioni parlamentari impegnanti tutta l'attività dell'eletto e quelle ben più ristrette sotto ogni profilo del consigliere provinciale; nè anche per ragioni economiche evidenti si potrebbe andare incontro ad una spesa così grave come quella che il progetto Longoni prevede e che fatalmente col tempo tenderebbe ad aggravarsi sempre di più.

Di una medaglia di presenza ai consiglieri comunali non è il caso di parlare; ho motivo

di stupore quando sento dire dall'amico onorevole Locatelli, che tutti i consiglieri comunali debbono avere un'indennità. Non possiamo arrivare a questo punto; vi ostano ragioni economiche e ragioni morali. Lei forse, onorevole Locatelli, ha fatto questa proposta nella sicura persuasione di darmi un motivo per aver battaglia vinta almeno su questo punto, dato che, se non vado errato, tutti sono contrari a questa estensione. I consiglieri comunali sono d'altronde tutti *in loco*; avendo poi accettato la nomina, hanno accettato anche gli oneri relativi, che sono sempre di importanza relativa.

MINIO. Questo però potrebbe valere anche per noi parlamentari.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma la cosa è diversa; invero se una volta il Parlamento si adunava una cinquantina di giorni all'anno, ora siamo legati ai lavori per tutto l'anno ...

MINIO. Io sono favorevole a quanto lei ha detto per i consiglieri comunali.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Raccogliendo le vele su questa discussione, mi sembra di avere spiegato abbastanza esaurientemente il pensiero del Governo sull'argomento. Ora spetta alla Commissione decidere; ma, mi sia concesso di far presente, senza voler mancare di riguardo alcuno agli onorevoli colleghi, che nel caso in cui si intendesse mantenere nella sua integrità la proposta di legge, mi riserverei di ricorrere al diritto concesso al Governo di richiedere la rimessione del disegno di legge all'esame della Assemblea.

LONGONI. Vorrei fare osservare che i consiglieri provinciali hanno diritto al rimborso spese già da tempo, secondo quanto stabilito per legge. La mia innovazione tende ad attribuire questo rimborso a tutti, ma il rimborso non è motivato soltanto dai viaggi che si possono fare, ma anche dalla partecipazione alla vita pubblica. Faccio poi osservare, per ciò che riguarda l'entità di questo aggravio, che esso è proporzionato al bilancio provinciale. Per Milano, per cui si ha un bilancio di 8 miliardi, si dovrebbero spendere per le indennità 800 mila lire.

CANALETTI GAUDENTI. Ma come ha potuto fare il calcolo?

LONGONI. Non è molto difficile. Ci sono consiglieri e assessori che hanno già le indennità parlamentari, ai quali non spetta nulla; non tutti poi sono presenti alle sedute; su un massimo di 40 consiglieri, in media, i presenti sono 30. Quindi un calcolo, anche se approssimativo, si può fare tenendo presenti le sedute che ci sono in un anno.

LOCATELLI. Sono favorevole alla proposta di escludere senatori e deputati da ogni indennità. All'onorevole Bubbio faccio osservare che se i Consigli provinciali si radunavano due o tre volte all'anno in passato, oggi non è più così. In questi ultimi sei mesi, ad esempio, il Consiglio provinciale di Milano si è radunato già sette volte.

FAZIO. Pur rendendomi conto delle preoccupazioni espresse dal senatore Bergamini, non comprendo perchè, se una decisione in materia deve essere presa, il progetto di legge debba riguardare soltanto le provincie e i comuni capoluoghi di provincia e non i piccoli comuni, dove, per essere presenti alle adunanze del Consiglio comunale, i consiglieri sono spesso costretti a fare lunghe e faticose marce, e devono sostenere molte spese. Pertanto io propongo che, se nel disegno di legge vengono inclusi i Comuni capoluogo di provincia, l'indennità sia estesa a tutti i Comuni indistintamente.

MINIO. Riferendomi agli interventi dei senatori Romita e Bergamini sulle indennità dei deputati e dei senatori, faccio presente che questi, quando sono anche consiglieri provinciali o sindaci, già ora non percepiscono nessun'altra indennità, oltre quella parlamentare.

RIZZO DOMENICO. Ricordo che in proposito ci deve essere una legge che impedisce il cumulo delle indennità.

BARACCO. È vero; infatti io, come presidente della Cassa di risparmio di Asti, non posso percepire, per tale carica, indennità di nessun genere.

LEPORE. Anch'io non posso percepire nessuna indennità come deputato provinciale.

BERGAMINI. Siccome quella che discutiamo è una legge innovatrice che riguarda i consiglieri comunali e provinciali, vorrei che fosse chiaramente affermato che sono esclusi dal godimento di qualsiasi indennità tutti i

parlamentari che siano anche consiglieri comunali o provinciali.

RICCIO. A me pare che il principio cui si ispira il progetto di legge sia senz'altro da approvarsi nel senso che un mandato pubblico, in democrazia, deve essere remunerato, nella maniera in cui l'Ente, per il quale il mandato pubblico si effettua, può remunerarlo. Non è tanto questione di limitare le indennità ai consiglieri provinciali o ai consiglieri comunali, a quelli che risiedono nel capoluogo o no, ma piuttosto di dire nella legge che, quando il bilancio è in pareggio, e quando lo Stato non interviene ad integrare i bilanci, i rispettivi Consigli hanno la facoltà di fissare una indennità per i consiglieri. (*Vivaci commenti*). Io affermo un principio, che cioè il mandato pubblico deve essere remunerato soltanto quando ciò può essere fatto.

MINIO. Faccio osservare al senatore Riccio che la frase « secondo le possibilità del bilancio » è quella stessa che non consente oggi una adeguata indennità ai sindaci, in quanto è proprio in base a tale frase che le Giunte provinciali amministrative o non concedono o riducono le indennità dei sindaci a misure irrisorie. Se ne includessimo perciò una simile nell'attuale progetto, si può essere certi che la futura legge resterebbe lettera morta.

Per quel che riguarda poi i deputati e i senatori, penso che la legge sulle indennità parlamentari sia sufficiente per escluderli da questa concessione di indennità; ad ogni modo è bene che si sappia che molti nostri colleghi hanno fatto per anni ed anni i sindaci percependo soltanto l'indennità parlamentare, cioè la indennità che chiamiamo fissa, di 65 mila lire, in quanto, trattenuti lontano da Roma dalla loro attività di sindaci, non hanno mai potuto percepire quella indennità di presenza connessa alle sedute delle Assemblee parlamentari.

Quindi, l'indennità parlamentare può essere rilevante per coloro che vivono a Roma o per coloro che sono sindaci di Comuni vicini alla capitale; ma quando si tratta dei sindaci di Torino, di Milano, di Bologna, che debbono stare necessariamente sul posto, tutta la loro indennità si riduce a sole 65 mila lire mensili. Non mi pare, perciò, che sia opportuno insi-

stere sulla proposta di esclusiva riguardante i deputati e i senatori.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Giunti a questo punto mi richiamo alla precedente riserva per la rimessione del disegno di legge allo esame dell'Assemblea.

MINIO. Vorrei fare la proposta di accettare le proposte fatte dal rappresentante del Governo, anche per la considerazione che tra breve dovrà essere discussa la nuova legge comunale e provinciale e in quella sede si potrà rivedere la materia. Comunque, per i consiglieri comunali dei piccoli comuni sono d'accordo nel non concedere indennità, come si devono anche escludere i consiglieri provinciali che abitano nel capoluogo. Rimane quindi soltanto la questione dei consiglieri provinciali che non risiedono nel capoluogo, e mi pare che per questi possiamo aderire alla proposta fatta dal Sottosegretario Bubbio.

LONGONI. Ma la legislazione attuale già permette e consente il rimborso delle spese a titoli di trasferta a quei consiglieri provinciali che risiedono fuori del capoluogo.

La mia proposta tende invece ad assegnare medaglie di presenza a tutti i consiglieri provinciali: questa è l'unica innovazione che si propone; per il resto sarebbe inutile ribadire cose che sono già nella prassi e nelle leggi.

BISORI. Apprendo con piacere che il Governo chiederebbe che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea, perchè, ridotto ai limiti estremi cui lo ha portato il Sottosegretario, pare a me inutile. Mi sembra poi che così come è formulato attualmente l'articolo unico si armonizzi male con l'articolo 11 della legge provinciale e comunale. È una questione che va ristudiata anche sotto l'aspetto legislativo. Sarei perciò del parere di soprassedere ad ogni decisione e di invitare intanto il Governo a modificare l'articolo 203 del Regolamento del 1911 che costituisce un ostacolo al rimborso delle spese per i consiglieri non residenti nel capoluogo. Il Governo ha detto di essere disposto a modificare quell'articolo; e siccome si tratta di un articolo del Regolamento, ciò può essere fatto con un semplice decreto ministeriale. Studi quindi il Governo la questione in modo da disciplinare uniformemente la concessione delle medaglie di presenza; e l'attuale progetto di legge potrà andare in Assemblea per

essere esaminato insieme al testo unico delle leggi comunali e provinciali.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Di fronte a questa proposta fatta in via precauzionale dal senatore Bisori, vorrei proporre alla Commissione di rinviare l'esame di questo disegno di legge, per dar modo al Governo di formulare una sua proposta di legge che regoli la materia.

PRESIDENTE. È stata avanzata una proposta che, a mio avviso, è estremamente opportuna e cioè di non deliberare nè in sede legislativa nè in sede referente, ma di rimettere al Governo lo studio della questione nel senso di tener presente quanto è contenuto nel disegno di legge del senatore Longoni e quanto ha formato oggetto della discussione odierna, in relazione alla possibilità di formulare, in sede legislativa o in sede di regolamentazione, le modificazioni che rispondono nel migliore dei modi all'opinione media risultante dal dibattito. Questo permetterebbe di nulla pregiudicare, sempre che l'impegno del Governo a farci sapere presto quale è il suo punto di vista al riguardo sia fermo e reciso.

RIZZO DOMENICO. Non credo che si possa parlare alla stregua della Costituzione di potestà regolamentare.

Si tratterebbe quindi soltanto di esaminare l'altro aspetto della questione, quello cioè di demandare al Governo la preparazione di un progetto di legge in concorrenza con quello del senatore Longoni. Ora a me pare che, dal momento che le direttive del Governo sono state manifestate così chiaramente dal Sottosegretario Bubbio, si potrebbe arrivare oggi stesso alla conclusione, aderendo, se la maggioranza della Commissione lo ritiene, alle proposte dell'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Seguendo questo procedimento si potrebbe cadere in qualche contraddizione.

RIZZO DOMENICO. La contraddizione già esiste. Alla stregua del regolamento non è consentito il rimborso delle spese di viaggio e di permanenza; noi invece intendiamo seguire il criterio di restituire tali spese ai consiglieri non residenti nel capoluogo di provincia. In tal modo intendiamo modificare la legislazione vigente. Se questa è l'opinione della maggioranza della Commissione, ripeto, io proporrei di va-

rare il provvedimento al più presto, per non incorrere nel solito inconveniente di farlo insabbiare e cadere nel dimenticatoio.

LEPORE. Mi dichiaro favorevole al rinvio.

Allo stato dei fatti le indennità ai deputati provinciali sono già pagate. In un primo tempo tali indennità non venivano corrisposte per quanto riguardava l'Italia meridionale, ma in seguito, anche per quelle provincie, è stata approvata una indennità fissa mensile ed un'indennità giornaliera per ogni seduta. Per cui, attualmente, tale principio è operante in tutta Italia ed è da ritenersi che tutte le Giunte provinciali abbiano approvato la spesa relativa nel proprio bilancio.

Non è pertanto strettamente necessario decidere rapidamente. Occorre invece ben ponderare una soluzione in merito e le dovute esclusioni dalla norma, tenendo anche presente che una decisione nei confronti dei consiglieri regionali avrà inevitabile ripercussioni anche sui consiglieri comunali.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'emendamento che, eventualmente, il Governo intenderebbe presentare potrebbe essere il seguente:

« È consentita la corresponsione di una medaglia di presenza alle sedute consiliari ai consiglieri provinciali non residenti nel capoluogo di provincia, a titolo di rimborso globale delle spese di trasporto oltre al rimborso delle spese di viaggio ». All'inizio dell'articolo, rimarrebbe immutato il capoverso proposto dal senatore Longoni.

LONGONI. Dichiaro di aderire alla proposta di rinvio del disegno di legge in modo da permettere che la questione sia esaminata dal Governo, il quale però ne dovrà fare oggetto di un provvedimento legislativo e non di una modificazione al regolamento. Esprimo comunque la raccomandazione che la cosa non si protragga troppo e in tal senso chiedo un affidamento da parte del Governo.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo assume impegno formale in questo senso.

BARACCO. Raccomando al Governo di studiare anche i criteri della misura delle corresponsioni, in modo da evitare possibili sperequazioni tra provincia e provincia.

I COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)

83^a RIUNIONE (21 febbraio 1952)

BISORI. Raccomando a mia volta che la formulazione del progetto di legge che il Governo ha preso impegno di studiare non sia redatta come modificazione all'articolo 11 della legge comunale provinciale, ma come a sè stante.

MINIO. Raccomando al Governo di considerare se l'indennità di presenza, che s'intende concedere ai soli deputati non residenti nel capoluogo, non sia più opportuno concederla a

tutti indistintamente i deputati, in modo da non creare in seno ai consigli provinciali delle differenziazioni.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, la discussione del presente disegno di legge s'intende sospesa.

La riunione termina alle ore 11.10.